

VITTIME DELLA STRADA BERGAMASCA MAGLIANERA

La provincia peggiore in Italia nel 2023. E nel 2024 già più morti di tutto l'anno scorso. Urge cambiare il modello della mobilità.

Diego Colombo

■ La provincia di Bergamo è stata la peggiore in Italia, nel 2023, per numero di vittime della strada. Il davvero triste primato è tra i dati della classifica «Ecosistema urbano 2024», la graduatoria stilata ogni anno da Legambiente e dal Sole 24Ore su un'ampia serie di parametri sull'ambiente, il verde, la mobilità. La somma di morti e feriti porta a contare 9,7 persone coinvolte in incidenti ogni mille abitanti: nessun'altra provincia ha fatto peggio.

Non solo. La sede di Bergamo dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada onlus ci avverte che nel 2024 la situazione è addirittura peggiorata: al 4 novembre i morti nella Bergamasca erano 45 rispetto ai 42 di tutto il 2023. La metà dei morti bergamaschi sulla strada era in moto. In Italia la prima causa di incidenti mortali è la velocità, seguita da alcol e stupefacenti e dall'impiego del telefono cellulare. Stragi del sabato sera? Non proprio. In questi due ultimi anni la maggior parte dei bergamaschi che ha perso la vita sulle strade aveva un'età tra i 46 e i 65 anni. La fascia oraria più pericolosa è tra le 12 e le 18, la stagione l'estate. La notizia della Bergamasca maglia nera per le vittime della strada si dovrebbe porre all'attenzione di

tutta la comunità, con incontri e dibattiti per studiare le possibili contromisure. Non ci sembra che, per ora, stia avvenendo. Anzi, rischiamo di assuefarci a questo incessante sacrificio di vite umane sull'altare del modello di sviluppo basato sulla motorizzazione privata.

Quando l'auto prese il potere

Le auto, sempre più voluminose su strade quasi sempre pensate in altre epoche, continuano ad essere padrone della viabilità, anche di quella urbana. Lo scettro all'auto fu consegnato un secolo fa, negli Stati Uniti, con il concetto di «jaywalking», «bifolco che cammina», escogitato dall'industria del settore di fronte alle proteste per i numerosi, tragici incidenti. L'idea delle strade dominio delle auto divenne così di senso comune, mentre si iniziò a considerare i pedoni colpevoli e punibili se investiti. Avete presente chi ringrazia quando, correttamente, è lasciato attraversare sulle strisce? Il pedone considera se stesso un incomodo anche quando passare è un suo diritto. Nelle pagine di questo numero della nostra rivista, leggiamo come i residenti nei Comuni dell'hinterland del capoluogo dichiarino di patire il congestionamento del traffico. Eppure quando, nel 2020, siamo usciti dal periodo più duro delle limitazioni per la pandemia, pensavamo di potere, almeno in parte, riappropriarci



L'ALLUVIONE DI VALENCIA Auto accatastate dopo il disastro

delle strade, dopo aver pregustato la bellezza dell'assenza di traffico, una delle poche consolazioni di quel triste periodo: desideravamo la vita, non le auto. Si sono varati esperimenti come le corsie ciclabili, nate per far capire che sulle strade ci sono anche i ciclisti, non solo gli automobilisti. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza basato, non dimentichiamolo, sui fondi dell'Unione europea per ripartire dopo la ferita del Covid, finanzia massicciamente il trasporto pubblico: nella Bergamasca lo vediamo in un can-

tiere come quello dell'e-Brt, il bus elettrico su sede propria tra Bergamo e Verdellino, destinato a un carico di 4 milioni di persone all'anno, lavoratori e studenti che non dovranno più prendere l'auto.

Nessuno resti indietro

Sì, meno auto ed elettriche: è questo il futuro. La transizione non dev'essere ostacolata ma accompagnata, affinché nessuno resti indietro. Sarebbe stato saggio proibire i motori a scoppio perché i maniscalchi avrebbero perso il lavoro? Meno traffico di auto a benzina e diesel significa meno inquinamento, meno gas serra, più qualità dell'aria: benefici per la salute, l'ambiente, il clima. Le immagini delle auto accatastate a Valencia dopo un disastro immane, correlato al cambiamento climatico di origine antropica, sono un monito: non c'è più tempo da perdere.

■ **Più trasporto pubblico, ciclabili, sicurezza, meno inquinamento. Transizione da accompagnare**

■ **Un monito dalle immagini delle auto accatastate a Valencia dopo l'alluvione: non c'è tempo da perdere**